

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIEUE****Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GAZZETTA DELL'EMILIA-Modena
= 9 MAR. 1961

HA OTTENUTO PIENO SUCCESSO AL COMUNALE

**Testo validissimo
la "Moscheta,, di Ruzante**

«La moscheta» del Ruzante tornata sulle scene italiane dopo dieci anni di assenza, e ad opera dello stesso regista, Gianfranco De Bosio. Dieci anni fa De Bosio era alla guida del Teatro Universitario di Padova, ora firma gli spettacoli dello Stabile di Torino.

La resumazione ci è parsa opportuna, essendo «La moscheta» un testo teatrale tuttora validissimo. Reso ancor più interessante dalla possibilità di formulare accostamenti tra il suo secco spietato realismo ed il realismo cui attualmente si ispira buona parte della produzione teatrale.

Come tanti autori del giorno d'oggi il Ruzante rifuggi dalla «lingua», incapace di dare la esatta misura del dramma dei suoi personaggi miserabili, ricorrendo invece ad un dialetto, e ad un dialetto particolarmente ostico e primitivo quale il «pavano», e non si fece scrupolo, in perfetta coerenza coi suoi intendimenti realistici di spingere il linguaggio a punte di notevole arditezza e violenza.

C'è da dire che nel Ruzante nulla vi è di gratuito, tutto è al contrario essenziale, necessario, ed i suoi personaggi al di fuori di quel linguaggio risulterebbero probabilmente falsi, svuotati di contenuto. E che il suo realismo, il suo tenersi alla «naturalità», violento, totale, senza remissione, è di una lega certamente diversa da quello di alcuni autori contemporanei (ma ci riferiamo soprattutto a quelli d'oltre Oceano) caramelloso e dietistico, frutto poi di evidenti compiacimenti estetici.

«La moscheta» è la storia di Ruzante, lestofoante di mezza tassa, sbruffone, codardo, sordido, un vero miserabile in una parola, cui la moglie, Betina, finisce col mettere le corna, dedicandosi momentaneamente ad un soldatuccio vicino di casa, e successivamente, in

modo pare definitivo, al «compare», vecchio spasimante dagli ardori riaccesi. Il tutto nella canagliasca acquiescenza del marito, troppo vile per cercare di opporre una benchè minima resistenza al pur chiaro formarsi del condominio coniugale, e solo intento a ricercar mezzucci truffaldini per sgraffignare qualche soldo.

Una trama abbastanza semplice, al centro della quale agiscono però personaggi caratterizzati e scolpiti con una sbalorditiva vigoria, personaggi di una corposità e di un risalto densissimi. Specie per quanto riguarda Ruzante il protagonista, scavato nella sua bassezza, con mano addirittura crudele.

De Bosio ha fatto de «La moscheta» uno spettacolo eccezionale. Forse il più esatto e convincente di quanti ci abbia finora offerto la stagione teatrale. Uno spettacolo formalmente impeccabile e sostanzialmente aderentissimo, nella sua secchezza e crudezza, allo spirito del testo.

Lo hanno d'altra parte coadiuvato gli attori splendidamente. Franco Parenti, di cui si può soltanto dire che è stato perfetto nei panni di Ruzante, Elsa Vazzoler, una Betina sensuale, perfidamente astuta, Virgilio Zernitz, un «compare» duro, spietato, calcolatore, Alessandro Eposito, che ha reso con sapientissimi toni grotteschi il personaggio del soldato di ventura. Ed ancora Carla Parmeziani, la vicina di casa, e Gianni Mantesi, che con grande colore e misura assieme ha recitato il prologo.

Assai suggestiva ed intonata ci è parsa la scena di Michela Scandella.

Un bellissimo successo. Molti e convinti sono stati infatti gli applausi dei molti spettatori che l'altra sera erano convenuti al nostro Comunale.

S. B.